



SEZIONE DI ALESSANDRIA

## 12° Corso Arte e Architettura

### **Le origini del presente la formazione della società contemporanea nella Storia, nell'Arte e nell'Architettura degli ultimi 70 anni**

martedì 18 febbraio 2020 - ore 16,30  
Alessandria, Palazzo Guasco  
Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Alessandria

## **Simbolicità religiosa nell'arte di Mario Fallini**

relatori

Mario Mantelli - Mario Fallini - Giorgio Annone

*trascrizione dell'intervento dell'Architetto Mario Mantelli*

**in collaborazione con**



**ORDINE ARCHITETTI  
PIANIFICATORI PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI  
ALESSANDRIA**

**con il patrocinio**

**con il sostegno**



Città di Alessandria



**PROVINCIA DI ALESSANDRIA**



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ALESSANDRIA

L'ultima apparizione pubblica del compianto architetto Mario Mantelli, figura ben nota della cultura alessandrina, è stata il 18 febbraio scorso in occasione della lezione sul tema "Simbolicità religiosa nell'arte di Mario Fallini" svolta insieme all'artista e a Giorgio Annone, nell'ambito del 12° Corso d'Arte e Architettura organizzato da Italia Nostra Alessandria in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Alessandria.

In piena condivisione con gli obiettivi di Italia Nostra, in particolare per quanto concerne l'azione di salvaguardia attraverso la conoscenza dei Beni Culturali – anche contemporanei – del nostro territorio, l'architetto Mario Mantelli parlando dell'arte di Mario Fallini e del progetto che si sarebbe dovuto sviluppare intorno alla costruzione della chiesa della SS Annunziata sita nei pressi della Cittadella di Alessandria, ha contribuito a far conoscere una parte di quel patrimonio culturale Alessandrino che pur rappresentando un'eccellenza viene spesso dimenticato nell'indifferenza collettiva.

Per questi motivi l'Associazione ha condiviso con l'Ordine degli Architetti della Provincia di Alessandria, l'intenzione di rendere omaggio alla figura e all'opera dell'architetto Mario Mantelli, rendendo pubblici il filmato e la trascrizione corredata dalle immagini della lezione che ha riguardato anche la citata chiesa cittadina che doveva diventare la "chiesa degli artisti".

Italia Nostra Alessandria  
*Francesca Petralia*  
Presidente e Direttore Corso Arte e Architettura

Un saluto affettuoso ad un collega che non è più con noi. L'architetto Mario Mantelli se n'è andato in punta di piedi, nello stesso modo in cui ha attraversato tutta la sua vita.

Insegnante, storico, intellettuale, architetto e urbanista, ci lascia decine di scritti sulla città e soprattutto sulla città di Alessandria, che ognuno di noi, per guardarla da un punto di vista non convenzionale, ha dovuto leggere almeno una volta.

I suoi testi rivelano un amore per Alessandria, quell'amore vero, per cui pur riconoscendo tutti gli aspetti negativi, i difetti e le imperfezioni dell'oggetto amato lo si ama comunque.

Per questo ha passato anni a lavorare sul tema della città, fornendo acute analisi e proposte preziose, velate da quella impagabile ironia con cui tratteggiava i suoi scritti e che compariva sempre nel suo sorriso.

Un paio di mesi fa, in occasione di una serie di lezioni organizzate dal nostro Ordine con Italia Nostra, Mario è stato invitato per una conferenza/dialogo con l'amico di sempre Mario Fallini per raccontare di un progetto che ha saputo analizzare con la solita attenzione, sensibilità e leggerezza.

Ci fa molto piacere poter riproporre quell'incontro, per chi non ha potuto esserci in quella occasione, certi che sarà un momento di arricchimento per chi vorrà dedicare un po' del suo tempo alla lettura.

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Alessandria  
La Presidente  
*Fiorenza Tento*

“Inizierò io parlando e commentando alcune immagini e poi passerò la parola all'autore, all'artista che è Mario Fallini coadiuvato dall'esecutore dell'opera di cui parleremo che è Giorgio Annone, programmatore, perché c'è una componente tecnologica nell'opera che cercheremo di sviscerare e da parte mia volevo dare un contributo, da una parte alla conoscenza della poetica di Mario Fallini nel suo programma artistico e per questo che abbiamo dato il titolo “Simbolicità religiosa nell'arte di Mario Fallini”, Mario Fallini è una persona molto laica, non è diciamo un artista cattolico, un artista religioso, un artista cristiano, però secondo me ha nella sua vena delle aperture verso il trascendente che cercheremo di far capire come avvengono, dall'altra parte per onorare l'ospitalità dell'Ordine degli Architetti e la collaborazione dell'Ordine degli Architetti. ci tenevo a trattare un tema architettonico che è quello della liturgia delle chiese nuove, quindi l'argomento ufficiale di questa relazione è la realizzazione di un arredo liturgico da parte di Mario Fallini ed è un arredo liturgico davvero insolito basato su due semplici elementi: parole scritte e chiodi.

Detta così la cosa stupisce, credo di aver messo in uno stato di perplessità, cerchiamo di capire meglio, stiamo parlando innanzitutto della chiesa della Santissima Annunziata nel quartiere Cittadella di Alessandria, non so se tutti la conoscete, percorrendo il ponte Tiziano avete una panoramica di questa chiesa alla vostra destra, quindi è questa qua [1] per chi non l'avesse mai vista, è accessibile credo alla Messa del sabato e della domenica e non oltre.

L'interno è questo [2], questo è l'interno della chiesa, come vedete c'è una fascia che notiamo poi un ingrandimento [3] e cominciamo a capire di cosa si tratta, vedete che ci sono delle piastrelle, il materiale è della pietra lavica, smaltata, la parte scritta è dorata, queste formelle sono le formelle dell'Antico e del Nuovo Testamento, qua è un ingrandimento [4] ... torniamo indietro, ecco riconquistiamo l'immagine più in generale [2] come vedete c'è una fascia dove ci sono trascritti tutti i libri del Vecchio Testamento, dalla parte sinistra dell'altare, dalla parte destra [3] ci sono le formelle del Nuovo Testamento ... quindi sono 180 piastrelle dove è scritto tutto l'Antico Testamento sulla sinistra 51 piastrelle dove è scritto tutto il nuovo testamento sulla destra.

Sono 42 metri quadri di piastrelle che impreziosiscono la chiesa e diciamo incorniciano l'altare; 42 metri quadri è la superficie di un minialloggio, per dare un'idea.

Sull'origine e sull'opera ne parlerà l'autore, ne parlerà quello che io ho definito forse impropriamente l'esecutore programmatore e poi capirete il perché, il perché lo anticipiamo subito, come descriverà Mario Fallini ha una pratica lunga nella trascrizione di libri famosi .... quindi ha questa pratica lunga e l'ha voluta applicare appunto alla Bibbia.

N.B.: I punti di sospensione riportati nel testo si riferiscono a parole che nella registrazione non sono comprensibili o sono state coperte da rumori di fondo

Per quel che riguarda invece i chiodi accenniamo subito a un fatto [5] che però non è più presente ... questo è un modello che è andato perduto, allora come vedete Mario Fallini aveva formulato una croce fatta di tutti chiodi incollati per la capocchia, chiodi quindi atti a ferire sinonimo della ferita della crocefissione di Cristo.

Questo è un modello di un metro per un metro, la croce avrebbe dovuto realizzarsi – posizionarsi - sopra l'altare maggiore per una lunghezza e una larghezza di tre metri, non è andato in porto questo progetto ma direi che lo vedremo dopo, adesso cedo la parola ai miei amici, che questo progetto avrebbe dovuto costituire l'inizio di una chiesa degli artisti e poi vedremo qualche bozzetto di parti date agli artisti tra i più autorevoli della provincia, tutto è rimasto allo stato di progetto, quindi adesso noi stiamo parlando di una realtà concreta che è rimasta per fortuna, avuto un buon esito, è tuttora visibile ma è l'unica componente artistica veramente di quelle che erano all'origine del progetto iniziale della chiesa di cui dopo daremo anche una breve illustrazione.

Io passo la parola a Mario Fallini che vi introduce al tema di questa sua meravigliosa ossessione che è quella di trascrivere i testi facendo dei calligrammi, ma vedremo poi che cosa sono i calligrammi.

Adesso direi di andare avanti seguendo ... prima si accennava al fatto che nel 2003, quindi in un periodo successivo, abbiamo parlato del dopo alluvione, nel 2003 si pensa di finanziare con le copie serigrafiche della Bibbia e con i disegni dei bozzetti degli altri artisti, si pensa di finanziare un progetto di arredo liturgico, qua [6] vedete di Paolo Baratella, un artista toscano che si era trasferito nella nostra provincia, la sedia gestatoria, poi qua [7] abbiamo gli esempi di Bruno Severino, fonte battesimale di porta murata, tutto quello che ci rimane di questo progetto questo [8] è uno dei cancelli di Giovanni Tamburelli, anche di questo non è rimasto niente, niente è andato in porto.

Direi che bisognerebbe spendere due parole anche sul progetto della chiesa [9] ... anche se non possiamo citare i nomi degli architetti, ma le iniziali, .... per non dare preferenze, l'Ordine non deve dare preferenze anche se hanno avuto l'idea brillante di formulare questa chiesa degli artisti che abbiamo visto è la chiesa in buona parte di Mario Fallini.

Parliamo del progetto della chiesa, innanzitutto dobbiamo dire che fu segnalato al concorso di architettura a livello nazionale quello del Flash Art Museum con l'esposizione dei progetti a Palazzo Lucarini di Borgo Trevi, quindi diciamo sulla stampa non solo locale ma anche nazionale, ad esempio sull'Avvenire così, si era parlato di questa chiesa di resurrezione perché costruita dopo l'alluvione tragica del 94, c'era stata questa proposta di architettura nuda, spoglia, essenziale e qua potremmo citare dalla relazione degli architetti, per esempio avete notato questo traforato [9.a], questo traforato che richiama ...

è un omaggio innanzitutto al grigliato del Dispensario Tuberculare, che traggono origini dalle case, dalle costruzioni dell'area padana, poi c'è questa scelta di povertà, blocchetti di cemento, struttura del tetto in legno lamellare, copertura in lamiera d'alluminio verniciata e una pavimentazione in gettata di cemento, poi c'è la passerella d'accesso in tavolato su struttura di legno, ecco qua [9.b] credo che un po' si veda nel plastico come mai ci si è dovuti alzare perché questa chiesa nuova dell'Annunziata prende, sovrasta, la precedente chiesa che era ad un piano più basso e che era stata totalmente alluvionata.

Per avere qualche dato della copertura finanziaria, qua cito da un articolo di Remigio Cavanna per disposizioni di intervento della CARIPO e mezzo miliardo della Regione Piemonte e poi c'è la Provvidenza insomma .... citando Cavanna.

Questo pauperismo, questo uso dei materiali poveri è una scelta in qualche modo ispirata alle riforme liturgiche del Concilio Vaticano II, direi che però la chiesa va avanti nella sua costruzione, sono state fissate le formelle nel 2001 in un periodo in cui c'è una ripresa a livello nazionale di interesse per l'edilizia religiosa e per i concorsi, non so cito una rivista come Chiesa Oggi e perché siamo nell'anno del Giubileo, 2000 l'anno del Giubileo, quindi come dire, si respira anche quest'aria di rinnovamento in campo liturgico.

Ritornando alla chiesa vedete [9.c] che c'è questa passerella che avrebbe dovuto proseguire, la parte in fondo non è stata realizzata, e protendersi sul fiume Tanaro con una piccola piattaforma, la vedete là in fondo coperta, luogo di meditazione e cosa singolare punto di arrivo di una Via Crucis formulata, inventata diciamo da Mario Fallini le cui stazioni sono scandite da 14 tipi di rose che da terra si avvolgono lungo i pali che sostengono la passerella e questo ... non è stato realizzato.

Un altro elemento mancante all'interno che ha privato la chiesa della sua qualificazione di esempio di arte povera è l'altare in marmo nero sorretto da 12 pilastri in cemento in una posizione strategica perché abbiamo visto distingue la zona ... costituisce la cesura, come dice la relazione degli architetti, tra i due testi sacri.

Ecco, della chiesa si è parlato pochissimo, cioè la fortuna critica, diciamo così, di questa chiesa non c'è stata, è calato un lungo silenzio, non c'è stata una inaugurazione come avrebbe meritato, come succede per tutte le chiese con la presenza del Vescovo, con qualche cerimonia e, anzi, nel corso del tempo l'interno e le formelle, qua vediamo ad esempio un confessionale che copre le formelle [10], è venuta fuori una polemica solo un anno fa, esattamente un anno fa, nel mese di febbraio, in questi giorni, c'è stata una polemica sollevata da Alberto Ballerino del Il Piccolo che ha pubblicato un'intera pagina dicendo ma guardate che noncuranza, poi naturalmente Don Ivo Piccinini, Parroco responsabile della chiesa, ha risposto dicendo risolveremo, ci sarà occasione per andare a vedere se è stato posizionato in una maniera meno invasiva rispetto alle piastrelle.

Qua [11] vedete anche l'altoparlante, questo elemento che doveva valorizzare al massimo l'interno della chiesa non è stato considerato e rispettato in questa sua funzione.

Ecco, morale del discorso e lo snodo del discorso un po' quello che volevo sostenere, anche come, come sfida con un amico comune che abbiamo con Mario Fallini, ... diceva ma perché, non capisco perché Fallini faccia queste cose, ... non la pensa come l'istituzione chiesa, insomma ha delle critiche da muovere e perché poi dopo faccia queste cose, io invece sostenevo che l'arte di Fallini ha, come dire, non dico un'impronta religiosa ma ha dei momenti che si aprono verso il trascendente o il trascendentale, verso argomenti importanti.

Quindi, per me la cosa rilevante è questa riguardo la poetica di Fallini, la parola scritta e i chiodi non sono una simbolicità creata apposta per questo arredo liturgico ma sono fondamentali per la poetica di Fallini, per cui si potrebbe azzardare l'origine nascostamente religiosa di un artista critico e laico come il nostro.

Al proposito Mario Fallini mi ha pregato di citare un pensiero che condivide di ... “la storia di Cristo è un simbolo, una metafora, ma un tempo le metafore si facevano realtà nel mondo e Dio è il Profeta supremo” e che è un pensiero che Mario Fallini condivide e conferma questo orientamento della sua poetica.

Allora secondo me si tratterebbe di rivedere tutto l'arredo liturgico che abbiamo trattato finora sotto una luce più ampia, quella della poetica artistica, religiosa tra virgolette di Fallini, le parole che usa in questa poetica e vedremo altri esempi su temi chiamiamoli para-religiosi, le parole di questa poetica sono: la parola scritta, la trascrizione, di cui vi ha elencato degli esempi, il chiodo e poi l'*assenza orma* cioè un orma che rinvia a una assenza e ad un altrove.

Vediamo per avere qualche ... innanzitutto c'è da dire che la trascrizione non è il metodo consueto di comporre delle immagini con le parole che usa Fallini ma il suo metodo è quello del calligramma, il calligramma è disegnare con le parole una figura che ha a che fare con queste parole, non so, c'è il famoso calligramma di Apollinaire, una forma d'arte che deriva dal mondo ellenistico, quindi ha tutta una storia secolare, quella di Apollinaire intitolata Piove dove si vede la poesia di Apollinaire che scende giù con tanti fili di pioggia ecco questo è un esempio di calligramma.

Questa che vedete [12] è una penna d'oca è un'aquila che è il simbolo dell'evangelista Giovanni, allora, le parole scritte che compongono l'aquila sono la trascrizione del Vangelo di San Giovanni, per chi non ci crede vediamo qualche ingrandimento [13] vediamo ancora un ingrandimento [14] in principio era il Verbo e il Verbo era Dio, no? lo vediamo qua sulla sinistra, capovolto.

Quindi abbiate fiducia l'ha trascritto veramente tutto perché è molto puntale ... questo è un lavoro fatto senza computer, forse è il caso di specificarlo, quindi la parola

scritta è una parola che genera l'immagine mediante calligramma, abbiamo visto che cosa è il calligramma andando a vedere l'aquila di San Giovanni e abbiamo detto che è composta con le parole, l'inizio significativo perché si tratta della parola, in principio era la parola, il Verbo. e il Verbo era Dio, allora questa capacità di trasformativa della parola che può trasformare un cenno convenzionale in una immagine quindi una cosa creativa è una di queste caratteristiche chiamiamole religiose della poetica di Mario Fallini e quindi forse adesso abbiamo capito un po' meglio questa operazione.

Ecco qua vediamo, siccome è stato citato, la trascrizione del famoso "Il nome della rosa" [15] incorniciato dove è trascritto tutto "Il nome della rosa" qua [16] c'è una mano come parametro per vedere la dimensione e si incominciano a intravedersi degli scritti che potete vedere in Biblioteca Civica in comodato d'uso.

Si è parlato del "Mille e una notte" allora vediamo come è stata trascritta tutta a mano tutta in biro sul lenzuolo, qua [17] c'è il famoso cavallo bianco ci sono dei protagonisti e dei simboli fondamentali di questo, come definirlo, insieme di racconti.

Sia davanti sia dietro [18] questo lenzuolo ha o una trascrizione continua oppure una trascrizione figurata, qua [19] vediamo un ingrandimento del cavallo e questi [20] sono i calligrammi, questo tra l'altro richiama proprio certi calligrammi forse più elementari ma del tipo .. ellenistica dove la poesia veniva scritta a forma di vaso, qua è la lampada di Aladino quindi c'è mi sembra questo riferimento molto stretto.

Mi soffermerei ancora un po' sulla trascrizione, pensiamo a che tipo di operazione è la trascrizione, secondo me, faccio mio questo ricopiandolo materialmente e integralmente, e quindi ritorna l'importanza della parola scritta, non solo, ma nel caso della chiesa dell'Annunziata è una parola scritta sui muri, su formelle applicate al muro, in questo modo è come se la parola impregnasse l'ambiente circostante, avvolgesse il lettore in un'aura spirituale e devozionale e questo potrebbe avere anche delle implicazioni liturgiche vediamo se poi ma non so ma se c'è tempo possiamo farle.

Abbiamo parlato di parola scritta e di trascrizione, parliamo adesso di croce chiodata perché era l'altro elemento, allora a proposito della croce [21] diciamo che Mario Fallini ha sviluppato il tema della croce non solo usando i chiodi ma usando dei materiali, ecco qua [22] vediamo una croce esposta al museo della Fondazione Lercaro a Bologna non so .... ecco qua [23] possiamo vedere come questo elemento dei chiodi che abbiamo visto nella croce chiodata quindi della sofferenza, del chiodo che ferisce perché è attaccato sul supporto con la testa, può presentare altri elementi di drammaticità, qua non ci sono i chiodi ma il corpo della croce è composto come da tende di un sudario stropicciato che è un materiale particolare che dà questa idea di spiegazzamento doloroso ecco qua [24] vedete ...

Però il chiodo Mario Fallini l'ha usato per tantissime sue opere, anzi, nella poetica di Fallini il chiodo è una specie di contrario speculare della parola, viene usato come usa la parola scritta, si serve dei chiodi per generare delle immagini, i chiodi abbiamo detto non sono piantati ma la loro testa viene incollata sul supporto per cui sono chiodi pronti a ferire, questa loro disposizione denuncia la connessione con la ferita, che è evidentissima, il chiodo è una ferita, qua [25] vediamo un esempio preso da un repertorio della ... di immagini allegoriche credo sia ... riprodotta su pannello di legno tutta con i chiodi.

Ecco, diciamo che se ritorniamo un attimo [22] all'uso della luce nell'arte di Mario Fallini vediamo che certe proiezioni ottenute con la luce si possono ottenere molto bene con i chiodi, adesso non so se abbiamo un'immagine che si presta però l'ombra radente determina la lunghezza dell'ombra del chiodo e quindi incrementa la decoratività che all'origine è sempre intensissima guardate questo letto [26] mi viene in mente un letto di un fachiro perché è un letto fatto tutto di chiodi lavorati in questa maniera con questa damascatura, quindi siamo ben lontani da un'arte religiosa insomma, diciamo che c'è un richiamo al letto matrimoniale, all'erotismo, a queste cose qua, [27] vedete i chiodi

Vorrei adesso parlare sempre del chiodo in un bellissimo, a mio parere, Presepio dove dominano le parole scritte e i chiodi, Presepio di San Rocco che è stata una manifestazione organizzata da Monsignor Marasini e come dire organizzata di anno in anno da Silvio Mazzotti, qua [28] era l'anno 2007, allora ogni anno i maggiori artisti dell'ambito provinciale ma di valore ben più che provinciale sono stati invitati a fare un loro Presepio, sempre in una cappella della bellissima chiesa di San Rocco tra l'altro dove presenta un arco che rievoca l'architettura Juarriana, se uno ha presente le cappelle laterali della chiesa del Carmine a Torino vede questa forma di arco e Fallini si inquadra molto bene in questa serie di archi facendo un terzo arco moderno tutto bianco, qua si vede un cannocchiale, discorso interessante questo cannocchiale che viene usato per andare a vedere il calligramma dell'angelo, abbiamo visto che per scorgere le parole del calligramma bisogna fare degli sforzi incredibili.

Inutile dire che l'angelo è disegnato da un calligramma dove sono trascritti i Vangeli dell'infanzia, [29] i pilastri di questo arco sono delle ante, dei cassetti chiusi da ante, queste ante portano dei chiodi, se io chiudo il cassetto, lo sportello del cassetto, trafitto i libri, allora cosa potremmo dire riguardo a quest'opera, che ritornano il tema della parola scritta e il tema dei chiodi in una maniera assolutamente dominante poi naturalmente noi potremmo disquisire sul significato che ha tutto questo, direi che il significato più evidente è la provocazione del fatto che l'incarnazione di Cristo, qua il Bambino Gesù veniva sempre messo in questi Presepi nella sua autonomia creaturale diciamo così, in questo caso chiude questo arco, chiude idealmente questo arco e denuncia con la sua incarnazione lo scandalo di una carne che vale più di tutti gli scritti di sapienza e di erudizione che esistono e sono

esistiti fino alla sua venuta e per quello che il chiodo può essere visto come una trafittura di questi libri.

Poi naturalmente ognuno vede le cose a suo modo, il Vescovo Versaldi che era venuto ad inaugurare il Presepio dice non citiamo queste cose perché ... nel senso che lasciamole aperte alla conoscenza.

Ecco, qua [30] vedete l'angelo scritto, composto con i Vangeli dell'infanzia, avvicinandoci vediamo le parole scritte [31].

Qua [32] vedete un ingrandimento dei libri e poi ci sono tutte le forme chiodate che sono messe in bella evidenza, ecco qua [33] ritorna il discorso che vi facevo sull'effetto della luce, la luce radente allunga le ombre dei chiodi dando maggiore drammaticità.

C'è un ultimo punto che mi pareva ricorrente ma qua siamo in un ambito più dichiaratamente religioso che era quello dell'orma e dell'assenza ... qua [34] siamo in una cappella di Pomaro c'è un'altra opera di Mario Fallini che può dare l'idea di questa orma, di questa assenza e di questo altrove.

Allora, è una lastra di ferro, da questa lastra di ferro sono state ritagliate per così dire delle foglie vediamo se c'è un ingrandimento e arriviamo subito alla conclusione, vedete allora qua [35] ci sono le foglie che si staccano, le foglie morte che si staccano dal mondo della vita e perché la lastra definisce il mondo della vita, perché sono illustrate delle citazioni tratte dal "Cantico dei cantici" che è un canto più erotico più vitale del Vecchio e Nuovo Testamento, quindi dal mondo della vita si staccano delle foglie, lasciano un'orma, qua [36] vedete un altro particolare sono tutte in ferro queste foglie e poi queste foglie vanno a finire su foglie diciamo finte ... queste foglie vanno a finire su un, chiamiamolo giardino, dove ci sono foglie vere, foglie secche vere, cioè una specie di altrove, di realtà altrove [37].

Questo tema dell'orma, dell'assenza, dell'altrove viene richiamato in un'opera che si chiama l'Ascensione che è stata presentata, credo un paio di anni fa, ad una mostra d'arte sacra a cui hanno partecipato molti artisti, nel sottotetto del Duomo di Casale e come vedete [38] sembra qualcosa di irriverente, in realtà ritroviamo un elemento pop che è l'orma della scarpa da ginnastica che ormai si è affermata in maniera dominante nella società di oggi, si vedono i piedi del Cristo che ascende e quindi il tema di un'orma, di un vuoto lasciato che notiamo ancora di più in questo particolare [39] rinvia ad un altrove.

Ecco io direi che quello che mi premeva dire l'ho detto naturalmente si potrebbero dire tante altre cose e l'interpretazione dell'arte è sempre ... qua è stata data un'indicazione di una via, non è stato specificato niente perché viene lasciato all'interpretazione, però il fatto che Mario Fallini abbia affrontato dei temi profondi mi pare una cosa da mettere in evidenza."